



UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI VENOSA

Sentenza n. [redacted]/2020

REPUBBLICA ITALIANA

del 24/02/2020

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

R. G. n. 0 [redacted]/19

Il Giudice di Pace Dott. [redacted] ha emesso la seguente

Reg. cron. n. [redacted]/2020

SENTENZA

Riserv. il 3.12.2019

nella causa civile iscritta al n° [redacted] 2019 R.G. vertente tra

Pubb. il 27/02/2020

[redacted] rapp.ta e difesa

Report. n° [redacted]

dagli avv. ti [redacted] in virtù di mandato in calce

Depositata il 27/02/2020

all'atto di citazione e nel loro studio in [redacted]

Il Cancelliere

elettivamente domiciliata -

IL CANCELLIERE
Geom. A. [redacted]

- attrice -

contro

TIM SpA in persona del Legale Rapp.te p.t.,

- convenuta -contumace

OGGETTO:Risarcimento danni.

Causa riservata a Sentenza all'udienza del 3.12.2019, sulle

CONCLUSIONI definitive delle parti in atti formalizzate e da ritenersi

qui per integralmente trascritte.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con atto di citazione del 12.10.2018, la sig.ra [redacted]

conveniva innanzi a questo Ufficio, per l'udienza dell'11.4.2019, la Tim

S.p.A. in persona del Legale Rapp.te p.t., per ivi sentirla condannare

al risarcimento dei danni patiti, quantificati in € 1.000,00, Spese vinte.

Assumeva l'attrice, titolare del contratto di telefonia 0972/[redacted] che

che il servizio era di estrema lentezza ed inadeguatezza.

L'istante convocava la Tim davanti al Co.Re.Com della Basilicata per il tentativo di conciliazione. Tale udienza di conciliazione si concludeva con esito negativo, quindi, si trovava costretto ad adire le vie legali con una richiesta di risarcimento danni di € 1.000,00.

Pertanto, concludeva come in epigrafe, ritenendo la sussistenza in capo alla Wind della responsabilità contrattuale per malfunzionamento richiedendo un indennizzo.

Iscritta la causa a ruolo, non si costituiva in giudizio l'Ente convenuto.

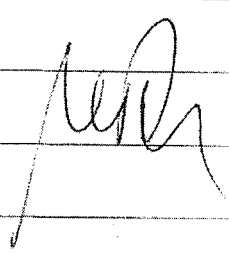
Istruita la causa e precisate le CONCLUSIONI definitive, all'udienza del 3.12.2019 veniva riservata in decisione.

MOTIVAZIONE DELLA DECISIONE

Il contratto di utenza telefonica è un vero e proprio contratto di somministrazione (art.1559 Cod. Civ.), destinato a soddisfare bisogni periodici e continuativi attraverso la costituzione di un rapporto durevole. L'essenza di tale contratto sta in ciò che il somministrante assume su di sé, oltre che l'obbligo di apprestare i mezzi necessari per l'adempimento, anche i rischi della fornitura, costituendo questi l'alea normale del contratto derivante dal proiettarsi delle prestazioni nel futuro.

Normativamente, altresì, l'art.1570 Cod. Civ. stabilisce che alla somministrazione si applicano anche le regole che disciplinano il contratto, a cui corrispondono le singole prestazioni.

Ciò posto, ritenuto che non risulta controverso tra le parti il contenuto della prestazione oggetto dell'obbligazione, nel caso di specie l'attrice ha invocato in capo all'Ente convenuto una responsabilità contrattuale.



Nella responsabilità contrattuale, il creditore, se non ha l'onere di provare la colpa, che sempre si presume a carico del debitore che abbia ritardato nell'adempimento, è tuttavia tenuto a provare il danno che in concreto abbia sofferto in conseguenza del ritardo o dell'illecito (il contenuto dell'obbligo risarcitorio si profila diversamente a seconda che si tratti di un semplice ritardo, ovvero di un inadempimento definitivo). Da tale prova è esonerato, ed il danno si presume iuris et de iure, ed è preventivamente fissato nella sua entità dalla legge, soltanto quando oggetto dell'obbligazione sia una somma di danaro; negli altri casi, il risarcimento non compete per il solo fatto del ritardo o dell'illecito ed occorre sempre dimostrare l'esistenza e la misura del pregiudizio non eventuale o possibile ma realmente subito, di cui si vuole la riparazione. Presupposto, quindi, necessario per la liquidazione del danno, anche se questa sia effettuata in via equitativa ex art. 1226 Cod. Civ. è la prova, da fornirsi dalla parte che si assume danneggiata, dell'effettiva esistenza di un danno causato dall'inadempimento.

Altresì, posto che nella responsabilità contrattuale concorrono a perfezionare la fattispecie produttiva del diritto al risarcimento un fatto costituente violazione di una obbligazione contrattualmente assunta, un danno concreto ed un rapporto di causalità tra tali due entità, la risarcibilità dei c.d. danni mediati può ammettersi solo quando sussista un nesso di causalità necessaria, per cui i danni siano una conseguenza esclusiva dell'inadempimento o dell'illecito, secondo il principio della c.d. regolarità causale. A norma dell'art. 1223 Cod. Civ.,

infatti, il danno indiretto e mediato, ancorché prevedibile, non può venire in considerazione ai fini del risarcimento.

Relativamente al quantum della domanda (con termine utilizzato nella prassi processuale) il danno deve essere provato nel suo preciso ammontare, da colui che chiede l'indennizzo. Esso, infatti, costituisce un elemento essenziale della domanda e, come tale, non soltanto deve essere indicato con precisione ma deve altresì costituire oggetto di prova adeguata.

Ciò, può
ess
libera
AG
prove
offe
ale tra
ma
Le
idate,
cor

P. Q. M.

Il Giudice di Pace di Venosa definitivamente pronunciando sulla domanda proposta, così provvede:

- accoglimento la domanda proposta da [REDACTED] e
condanna la Tim SpA in persona del Legale Rapp.te p.t. al pagamento
in favore dell'attrice della somma di € 300,00 oltre interessi legali dalla
domanda al reale soddisfo;

-Condanna la Tim SpA alla rifusione delle spese di giudizio in favore
dell'attrice, forfetariamente liquidate in complessivi € 373,00, di cui €
43,00 per spese e € 330,00 per onorario, oltre rimb. forfett. Iva e Cpa,

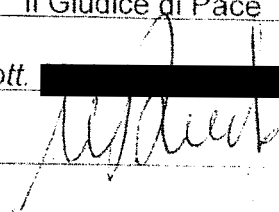
come per legge.

Dichiara la presente Sentenza provvisoriamente esecutiva tra le parti.

Così deciso in Venosa il 24.2.2020

Il Giudice di Pace

dott. [REDACTED]



rimborsotelefonico.it